



Crescono le adesioni allo sciopero generale del 14. In piazza non solo lavoratori e pensionati. Il ministro d'accordo con Cgil, Cisl e Uil: non temo disordini. Oggi a Roma corteo del Siulp



L'incontro di ieri tra i sindacati e il ministro degli Interni Roberto Maroni

Filippo Monteleone/Ansa

# Maroni: «Lo sciopero? È una scelta legittima e utile»

**Berlusconi: «...ma non sarà davvero generale»**

«Non credo che questo sciopero sarà veramente generale». Lo ha affermato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi riferendosi allo sciopero indetto dai sindacati contro la finanziaria. «I sindacati hanno ritenuto di fare lo sciopero - ha aggiunto - ma si tratta di un rito con cui riaffermano la loro presenza e identità. Il presidente ha quindi ribadito che la manovra varata a fine settembre è la prima che non ha toccato stipendi e salari dei lavoratori dipendenti». Per quanto riguarda in particolare le pensioni, ha nuovamente sottolineato che non ci saranno conseguenze per chi sta in pensione. Circa l'adeguamento al tasso di inflazione programmata invece che a quello reale, il capo del governo ha poi chiarito: «se alla fine dell'anno ci sarà una grande differenza tra inflazione reale e programmata il governo avrà modo di rimediare».

«Lo sciopero generale? È una scelta pienamente legittima e anche utile: consente alla protesta di esprimersi democraticamente». Parola del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, incontra i segretari di Cgil, Cisl e Uil, smorza le polemiche e si propone come possibile «mediatore» tra governo e sindacati. Poi assicura: «le manifestazioni del 14 si svolgeranno in maniera serena». Oggi in piazza polizia di Stato, polizia penitenziaria e guardie forestali.

FRANCO BRIZZO

ROMA. «La proclamazione dello sciopero generale è una scelta pienamente legittima. Ed è anche utile, perché consente alla protesta di esprimersi democraticamente». Parola del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che getta acqua sul fuoco delle polemiche sullo «sciopero inutile» e nello stesso tempo tranquillizza il paese: «le manifestazioni del 14 ottobre - garantisce - si svolgeranno in maniera serena e senza incidenti». Al termine del vertice con i leader di Cgil, Cisl e Uil, il ministro parla di «perfetto accordo» tra le organizzazioni sindacali, le forze di polizia e le prefetture, che collaboreranno perché «tutto si svolga pacificamente».

Non dovrebbero ripetersi, insomma, episodi come quello di via Turati a Milano (per la manifestazione del Leonka), né tantomeno come l'assedio a palazzo Chigi di dieci giorni or sono. Lo spiegamento di forze sarà imponente, promette Maroni, anche se non si sbilancia sul numero esatto dei poliziotti che verranno impiegati sulle piazze d'Italia: «ne utilizzeremo quanto basta - si limita a dire - ma voglio precisare che tra le due teorie sull'ordine pubblico, quella che dice "meno polizia più tranquillità", e quella che al contrario sostiene "più polizia più tranquillità", io credo sia esatta la seconda».

La novità è che venerdì nessun poliziotto armato in borghese sarà presente nelle manifestazioni e nei cortei: una misura che impedirà di «mischiare le carte» in caso di provocazioni: «le forze dell'ordine - dice il ministro - saranno tutte in divisa, e quindi immediatamente riconoscibili come tali. Sarà un buon deterrente per eventuali provocatori, che in questo modo non potranno nascondersi dietro la scusa degli agenti in borghese».

**«Tutto sotto controllo»**

Filerà tutto liscio, insomma? «La situazione è del tutto sotto controllo», garantisce Maroni, anche se, è naturale, qualche rischio c'è sempre: «non per le manifestazioni sindacali in sé - precisa - ma perché c'è sempre la possibilità che vengano strumentalizzate da chi ha interesse a provocare disordini». Questa volta, tuttavia, i «provocatori» dovrebbero restare isolati. A garantirlo c'è anche il servizio d'ordine dei sindacati che, ricorda Maroni, hanno una forte esperienza di «piazze».

Ma quali saranno, venerdì, le città più a rischio? Il ministro non si sbilancia, e si limita a sottolineare che «sia al nord che al sud ci sono situazioni dove, storicamente, si è manifestato in maniera particolarmente dura».

Nel corso del vertice al Viminale, però, non si è parlato però soltanto di ordine pubblico e sicurezza. Cofferati, D'Antoni e Larizza hanno fatto presente a Maroni che lo sciopero generale è dovuto alla «insensibilità» del governo nei confronti delle richieste dei sindacati e dei diritti della parte più debole della popolazione, come i pensionati. E «Bobo», nella sua veste di vicepresidente del Consiglio, avrebbe dato la propria disponibilità a svolgere il ruolo di «ambasciatore di pace» tra sindacati ed esecutivo. In concreto, Maroni avrebbe garantito a Cgil, Cisl e Uil che si farà interprete, nel consiglio dei ministri, delle loro motivazioni, in modo che tra sindacato e governo si riapra quanto prima il dialogo così bruscamente interrotto.

**Polizia oggi in piazza**

I lavoratori delle forze di Polizia, dunque, scenderanno in piazza due volte in una settimana. La prima, oggi per chiedere l'apertura delle trattative per il loro contratto (è previsto l'arrivo a Roma di 10 mila agenti); la seconda, dopodomani in divisa, per garantire agli italiani il diritto di manifestare. Al corteo di Roma (da piazza della Repubblica a Santi Apostoli, un percorso tradizionale) parteciperanno agenti della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria e guardie della Forestale. Si tratta della manifestazione che vede in piazza le tre categorie insieme, con rappresentanze anche di Carabinieri e Guardia di Finanza. Dal canto suo il Cocer, l'organismo centrale di rappresentanza dei Carabinieri, ha espresso ieri la sua solidarietà alle iniziative dei lavoratori e ne condivide le ragioni.

## «Manovra, ripensateci» I sindacati: se non cambia nuove lotte

Cresce la solidarietà intorno ai lavoratori e ai pensionati in vista dello sciopero generale. E intanto i sindacati annunciano: «Continueremo la lotta fino a che non verrà modificata la Finanziaria». Scende in campo anche la Pastorale del lavoro della Curia di Milano che definisce la legge finanziaria asservita «alle ragioni della finanza e dell'impresa». Molte le risposte all'appello degli intellettuali. E oggi i leader di Cgil, Cisl e Uil vanno da Scalfaro.

del mercato finanziario e dell'impresa, inerte disattente in larga misura sacrosante esigenze di equità e giustizia».

Si moltiplicano intanto le firme sotto l'appello degli intellettuali promosso da Asor Rosa, Bobbio, Dacia Maraini, Maselli, Olmi, Pontecorvo, Ronconi, Siciliano e Scola. Al documento hanno apposto la loro firma Luce D'Eramo, Liliana Cavani, Daniele Segre, Luigi Pestalozza, Roberto Favaro, Giacomo Manzoni, Giovanni De Luca, Angelo Guglielmi, Gina Lagorio, Giuliano Manacorda, Nicola Tranfaglia, Mario Lunetta, Walter Pedullà, Ugo Pirro, Giuliano Montaldo, Tommaso Kemeny, Ugo Gregoretti, Laura Grimaldi, Edith Bruck, Aldo De Jaco, Maurizio Nocera, Nelo Risi, Franco Ferrarotti, Mario Luzi, Adele Cambria, Margaret Mazzantini, Anna Cascella, Stefano Docimo, Alberto Scarponi Lino Micciché, Nino Russo, Massimo Sani, Antonia Sani, Marco Dentici, Age, Nanni Loy, Emerico Greco. Confermata l'adesione del sindacato attori della Cgil.

Nel quadro delle iniziative in preparazione dello sciopero generale di particolare interesse è stata quella promossa ieri dalla Camera del lavoro di Napoli che ha messo insieme i dirigenti nazionali delle principali categorie: Sabatini per i metalmeccanici, Brutti per i trasporti e Nerozzi per il pubblico impiego. La manifestazione, aperta

dal segretario della camera del lavoro di Napoli, Michele Gravano (il quale ha proposto uno sciopero del Mezzogiorno), è conclusa dal segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, ha avuto come obiettivo quello di richiamare le organizzazioni di categoria a definire le priorità della loro iniziativa rispetto al Mezzogiorno.

**Lo sciopero nel Mezzogiorno**

La protesta prosegue infatti soprattutto al sud. A Palermo, dove il consiglio comunale su proposta di Antonello Cracolici ha aderito allo sciopero, i dipendenti della Regione attuano un sit-in di protesta, fino a domani, nella centralissima via Ruggero Settimo. In Calabria l'astensione sarà di 8 ore «perché la spinta dal basso è stata tale che non si è potuto fare a meno di prolungare la protesta», hanno dichiarato ieri i leader regionali di Cgil-Cisl-Uil. Anche in tutta la Puglia prosegue la mobilitazione: a Bari presidiata l'Associazione industriale e i, ieri sera, manifestazione ad Andria. Presidio anche davanti alla Fiat-Hitachi di Lecce e sciopero di due ore a Brindisi, nella zona industriale.

A Firenze, nell'ambito dello sciopero di 4 ore di ieri, circa 3 mila in corteo hanno a lungo presidiato la sede di «Programma Italia», del gruppo Fininvest, con striscioni e slogan e lancio di uova contro il palazzo. Traffico in tilt in centro e

nelle zone attigue ai viali di circosollavazione.

In Veneto, sciopero generale ieri a Bassano, con cortei e presidio degli ospedali e, dalle 9 alle 11, hanno scioperato le tute blu in provincia di Rovigo. A Venezia assemblea dei pensionati e proteste in città dei lavoratori dei Cantieri navali dell'Arsenale. In assemblea anche i delegati di commercio, turismo, servizi, presso i sindacati di Mestre. Oggi assemblea al Cantiere navale Breda.

A Genova, l'ultimo sciopero di zona ieri con la Val Bisagno ed il Levante in lotta. Sciopero anche dell'azienda trasporti. E a Roma, ieri alle 19 in piazza Navona, parodia della Finanziaria del sindacato con una «controcena» dal titolo «Anche i poveri mangiano fagioli».

In Lombardia, significativa la presa di posizione della Lega Nord di Bergamo che, nel corso di un incontro chiesto da Cgil-Cisl-Uil, ha dichiarato di aver fatto proprio il documento, molto critico nei confronti della Finanziaria, approvato dalla Regione Lombardia con i sindacati regionali. E oggi Cofferati, D'Antoni e Larizza si recheranno al Quirinale per illustrare le ragioni dello sciopero e delle successive iniziative di lotta al presidente della Repubblica. «È un atto formale - ha detto Cofferati - perché Scalfaro ha già dimostrato di conoscere le esigenze e il modo di pensare dei lavoratori».

**PIERO DI SIENA GIOVANNI LACCABÒ**

«Le manifestazioni del 14 ottobre vedranno in piazza una parte consistente della società civile, non ci saranno solo pensionati e lavoratori attivi». Parola del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, che per lo sciopero generale di dopodomani prevede «una grande manifestazione di popolo», senza tafferugli o azioni di disturbo. Ma l'appuntamento di venerdì - pro-mettono in coro Cgil, Cisl e Uil - è destinato a non essere l'ultimo: «Non sarà uno sfigo», dice Sergio D'Antoni. E Cofferati rilancia: «Il nostro obiettivo sono modifiche sostanziali alla Finanziaria, e fino a che non avremo raggiunto questo obiettivo la lotta continuerà».

**Aumentano le adesioni**

E la conferma al fatto che lavoratori e pensionati non sono isolati nella loro protesta è testimoniato dal fatto che non si contano più gli enti locali che dichiarano la loro adesione alle manifestazioni del 14, ieri è stata la volta del Consiglio regionale della Puglia e del consiglio provinciale di Bari. Aderisce allo sciopero generale il consiglio regionale di Basilicata, che rivolge «un particolare appello ai lavoratori della Fiat di Melfi perché si uniscano a tutto il popolo lucano nella iniziativa di lotta», specie dopo la fortissima astensione dal lavoro registrata negli stabilimenti del gruppo Fiat. Aderiscono gli enti locali dell'Umbria, il consiglio regionale della Toscana, il comune di Genova e la Giunta regionale della Liguria.

Contro le misure previste nella Finanziaria ieri è scesa in campo anche la Pastorale del lavoro della Curia di Milano. «L'attuale manovra finanziaria - recita il documento - tradisce da molte parti una sostanziale obbedienza alle pressioni

## Sortita di Storace e Del Noce. Il Cavaliere frena: «Già mi accusano di autoritarismo...» «Silvio, va' in tv e stronca i sindacati»

Storace (An) e Del Noce (Forza Italia) chiedono a Berlusconi di intervenire in tv il giorno dello sciopero, e di parlare agli italiani a reti unificate: per spiegare la manovra economica e contro i sindacati. Il presidente del Consiglio tentenna («con tutte le accuse di autoritarismo che mi piovono addosso...»), ma giudica «inspiegabile» la protesta contro la Finanziaria. Vincenzo Vita (Pds): «Quello di Berlusconi è peronismo televisivo».

meglio è. Lo sciopero è un atto dovuto, anche se incomprensibile alla luce dei fatti».

L'attacco allo sciopero Storace lo aveva lanciato già ieri mattina, rivolgendosi addirittura un'interpellanza al presidente del Consiglio per chiedergli di intervenire in diretta tv, «di fronte a uno sciopero generale pretestuoso ed immotivato proclamato da sindacati corresponsabili del disastro economico ammontato alle casse dello Stato da decenni di consociativismo». E questa era Alleanza nazionale, per voce del vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai.

Ma ben presto anche l'opponente di Forza Italia Fabrizio Del Noce, fino a poco tempo fa responsabile dell'informazione del partito di governo, si è messo sulla stessa lunghezza d'onda di Storace. «I sindacati non smettono di tentare di nuocere, provando a seminare disordine di fronte a una Finanziaria

che, invece, per la prima volta tenta di portare ordine - ha dichiarato Del Noce, accogliendo la proposta del collega di An -». Il presidente del Consiglio vada in televisione per spiegare ciò che si sta per fare, in modo da creare il consenso popolare necessario per opporsi ad una logica consociativa che ha già provocato danni».

**«Peronismo elettronico»**

Per Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds, «quella di Storace è chiaramente una provocazione, tesa a provocare elementi di disturbo nella grande giornata di venerdì. Una nuova dichiarazione di Berlusconi a reti unificate - continua Vita - sarebbe infatti un altro passo verso il peronismo elettronico, dopo quello che ha compiuto ieri: come è noto, infatti, alla conferenza stampa con i giornalisti esteri non hanno potuto partecipare giornalisti e troupe italiane...».



Francesco Storace - Cantoni/Blow Up



Fabrizio Del Noce - Alberto Pais

## «Tropo penalizzati gli aerei» Alitalia contro gli autonomi «Scioperi fuori dalle regole» Fiori: decida la Commissione

ROMA. Cieli roventi per lo sciopero generale di venerdì. I sindacati confederali ed autonomi hanno proclamato una serie di agitazioni che, in particolare per il personale di volo, rischiano di contrastare con le regole sul diritto di sciopero. Questa, almeno, la valutazione di Alitalia che ieri ha chiesto l'intervento del ministro dei Trasporti Pubblici Fiori per evitare quelle che definisce «pesanti conseguenze» dello sciopero. Più che con Cgil, Cisl e Uil che si asterranno dal lavoro per quattro ore (dalle 14 alle 18 il personale di terra), nel mirino di Alitalia sembrano finiti soprattutto i sindacati autonomi Sanga e Sulta che hanno programmato una serie di scioperi a scacchiera. Con modalità tali - denuncia la compagnia di bandiera - che finirebbero per avere ripercussioni sul traffico aereo per 26 ore consecutive, dalle 23 di

domani alle una di sabato mattina. Tutto ciò, spiega Alitalia, comporterà cancellazioni e ritardi oltre il previsto ed «un'iniqua penalizzazione degli utenti del trasporto aereo rispetto ad altri comparti dei servizi». Il tutto in contrasto con quanto «deliberato dalla commissione di garanzia che non prevede nella prima dichiarazione scioperi superiori alle 4 ore». In ogni caso, l'annuncio calendario di voli minori scioperati è stato confermato. In seguito alla protesta di Alitalia, Fiori ha chiesto l'intervento della commissione di garanzia sugli scioperi. Anche agli Aeroporti di Roma l'agitazione sarà per l'intera giornata su decisione delle organizzazioni sindacali di base. Dopo la convocazione al ministero del Lavoro, è stato invece ridotto da 24 a 4 ore lo sciopero del personale navigante di Cgil, Cisl, Uil.